

Il giorno della protesta

Jobs Act e lavoro in crisi sul palco l'ira della Cgil

La voce della Torino che soffre all'attivo con Camusso all'Alfieri Sala strapiena, decine di funzionari e delegati rimangono fuori

LA DENUNCIA

“Se parli di diritti passi per difensore dei fannulloni”

STEFANO PAROLA

Sul palco del teatro Alfieri non è salita soltanto la rabbia contro il governo e contro i partiti che lo sostengono. Durante l'“attivo” della Cgil provinciale, chiuso dall'intervento della leader nazionale Susanna Camusso, è venuta fuori l'ira contro il Jobs Act, ma anche la Torino del lavoro che soffre.

In platea c'erano 1.500 persone più decine di funzionari e delegati che non hanno trovato posto e sono rimasti fuori. Per la prima volta è salita sul palco una commessa della ca-

tena moda “HG-M”: «Il lavoro domenicale ha reso sempre più difficile conciliare l'impiego e la vita privata. E l'utilizzo del lavoro a chiamata è sempre più frequente», ha denunciato Mary Pirrello. Poi ci sono i problemi arcinoti dei metalmeccanici: «Stiamo assistendo a un arretramento industriale. La Cnh Industrial ha lasciato a casa 270 interinali senza colpo ferire, il settore aerospazio non ha prospettive dopo il 2016, centinaia di lavoratori della De Tomaso resteranno senza cassa integrazione», ha elencato Toni In-serra, delegato della Fpt Power-

train di Iveco Stura.

L'educatrice Paola Grieco ha raccontato di come il suo nido comunale sia stato ceduto a una cooperativa per colpa del patto di stabilità: «Subito ci è stato proposto un contratto peggiorativo rispetto al nostro, solo lottando abbiamo ottenuto risultati. Eppure oggi se parli di diritti vieni etichettato come il difensore dei fannulloni», ha spiegato. Simone Tota, 25 anni, “rsu” della Lavazza di Settimo, ha ricordato come nella sua fabbrica il management abbia «cancellato 42 anni di storia sindacale» disdicendo il contratto inte-



grativo. Una mossa, ha detto, «da modello “marchionniano”: dividi, distruggi, comanda». Neppure chi lavora in banca sta bene: «Aumentano le forme di precariato anche in un settore tutelato come il nostro», ha sottolineato Claudia Stoppato, delegata in Intesa Sanpaolo.

Al teatro Alfieri ha parlato pure chi aveva perso il lavoro, salvo ritrovarlo grazie a un giudice. È il caso di Claudia Bocca, 39 anni, impiegata alla Specchiidea di Settimo: «Mi hanno mandato via dopo uno sciopero, ma ho ottenuto il reintegro per comportamento antisindacale. Ora mi hanno affidato mansioni che non c'entrano nulla. Se tornerò a fare il mio lavoro di prima sarà grazie all'articolo 18».

Da qualche giorno alle ansie dei lavoratori torinesi si è aggiunta la preoccupazione sugli effetti del Jobs Act. Un tasto toccato da tutti i delegati sul palco. Ecco perché il 25 ottobre la Cgil provinciale risponderà presente all'appello: «Saremo in piazza a Roma — ha detto la segretaria Enrica Valfré — perché a differenza di Renzi non riusciamo a farcene una ragione e non ci arrendiamo: vogliamo lavoro».